

27/02/2007

Vivere da tute blu

Indagine della Fiom-Cgil sulle condizioni di lavoro in fabbrica: in Abruzzo Sevel al centro dell'attenzione

LANCIANO. Una grande indagine conoscitiva sulle condizioni dei lavoratori come non avveniva dalla fine degli anni '40. Allora, in un paese dove la manodopera operaia era costituita soprattutto da braccianti, la Cgil di Giuseppe Di Vittorio fece quello che oggi ripropone la Fiom: interrogare le tute blu sulle proprie condizioni e il rapporto con il proprio ambiente.

Situazione economica familiare; ritmi, tempi e organizzazione della vita; ambiente occupazionale e sociale: su questi temi verte il questionario che in questi giorni la Fiom-Cgil sta distribuendo negli stabilimenti industriali della Penisola, e che in Abruzzo non poteva non gettare un occhio di riguardo alla Val di Sangro e alla Sevel in particolare. Sono un migliaio i questionari distribuiti finora nella regione.



La conferenza stampa nella sede della Cgil con Marco Di Rocco, Lello Raffa e Antonio Teti

In tutta Italia il sindacato si aspetta di averne indietro almeno 100mila, per «avere un quadro preciso della condizione dei metalmeccanici», spiega il segretario provinciale della Fiom Marco Di Rocco, che stamani ha presentato l'iniziativa insieme al delegato Sevel Antonio Teti e a Lello Raffa, che per la Cgil sta seguendo a livello nazionale l'indagine.

Sevel, Honda e Honeywell sono gli stabilimenti della Val di Sangro dove sarà condotta l'indagine, che interesserà anche Denso (San Salvo) e Fameccanica (Chieti).

Capire le condizioni generali nel Paese, ma soprattutto nella Val di Sangro in particolare, è l'obiettivo. «La Fiom qui mette al centro dell'attenzione la Sevel, perché si trova in un momento importante della sua storia», sottolinea Di Rocco, «l'azienda è in una fase di sviluppo, ed è interessata dalla richiesta di maggiore sfruttamento dell'impianto, che quindi comporta un aumento della fatica individuale».

«Questo momento di sviluppo è stato costruito con una serie di accordi», aggiunge il segretario della Fiom, «ma bisogna anche valutare il rispetto delle condizioni individuali. Qualche problema esiste e nel sindacato c'è preoccupazione», aggiunge Di Rocco, «per ora è un sentore, ma prima di lanciare un grido d'allarme vogliamo valutare bene la situazione».

Raffa invece va meno per il sottile: «Siamo convinti che le condizioni in fabbrica siano peggiorate: negli ultimi anni sono cresciuti la precarietà, i ritmi e le occasioni per "restare a casa"».

Secondo la Cgil le vertenze legali sono in aumento nella Val di Sangro: si parla di «decine di cause per chi dopo tre anni da interinale ha accumulato 30 o 40 contratti». Ma è la stessa provincia a vantare il più alto numero di infortuni dei 25mila infortuni sul lavoro che in un anno si registrano in Abruzzo, tra l'altro con un costo notevole per l'erario.



Cipputi, tuta blu creata dalla matita di Altan, diventata quasi sinonimo di metalmeccanico

Non convince la Fiom la ricerca fatta tempo fa dal Sole 24 ore: il quotidiano economico aveva indicato la Sevel come il quinto stabilimento italiano per condizioni di vita. «Un test con questionari distribuiti in maniera mirata, fatto senza coinvolgere le organizzazioni sindacali e le rsu», sostengono i rappresentanti della Cgil, «a differenza di questo, del quale sono stati informati anche i vertici aziendali».

«Si tratta di una ricerca che investe tutta la sfera individuale», continua Teti, «deve servire alla politica per comprendere le reali condizioni di lavoro dentro le fabbriche, e rimettere il lavoro al centro della discussione: vogliamo fare una fotografia attendibile da portare all'attenzione nazionale».

Così i questionari, da restituire anonimi, saranno spalmati badando a coinvolgere in maniera equilibrata donne, giovani, precari, iscritti e non al sindacato, dipendenti delle aziende esternalizzate.

Nel polo industriale sangrino sono stati scelti gli insediamenti produttivi più grandi, mentre in altre zone di Abruzzo, soprattutto nel Teramano, i questionari saranno distribuiti nelle fabbriche di dimensioni minori, dove spesso le condizioni di lavoro sono meno "felici".



Sevel, fabbrica più grande della Val di Sangro